

Anteprima La ricercatrice accusata di speculare sui vaccini (e poi prosciolta) si racconta in un libro in uscita per Rizzoli

Tutti i virus che **Ilaria Capua** ha vinto Vita, opere e gogna di una scienziata

di **Pierluigi Battista**

Sei una ricercatrice di fama internazionale, una virologa cercata dagli istituti di ricerca più prestigiosi del mondo, ti impegni perché l'istituto nel quale fai ricerca sui vaccini richiesti con grande apprensione ogni volta che esplode un'epidemia capace di sterminare milioni di animali contagiando esseri umani sia sempre pronto, all'avanguardia. Poi, senza motivo, la tua esistenza è spaccata in due.

Vieni stritolata da un perverso meccanismo giudiziario e mediatico che spezza la vita, rischia di sbriciolare una reputazione, anni di fatica, di studio, di attività persino maniacale nella sua smania perfezionistica. Soffocata in un abisso di ignoranza e di malignità. Con un'inchiesta giudiziaria che si rivelerà infondata, con un giornalismo che si avventa spietato sulla preda designata, messa all'indice, esposta alla gogna pubblica prima ancora di una sentenza di condanna, addirittura prima ancora dell'inizio del processo.

Le accuse si disintegreranno ma il prezzo morale ed esistenziale risulterà elevatissimo, senza risarcimento per le sofferenze patite e ti dimetterai da parlamentare senza che i tuoi colleghi, di tutti i partiti, sentano la vergogna di quello che è accaduto. E vai a lavorare negli Stati Uniti, dove la ricerca è rispettata, dove non c'è una giustizia tribale che, accompagnata da un giornalismo spregiudicato e feroce, massakra la vita delle persone prima che le loro eventuali responsabilità vengano accertate al termine di un processo giusto. Non di un'inquisizione.

Questo libro di **Ilaria Capua** pieno di passione e di civile indignazione, *Io, trafficante di virus* (il volume edito da Rizzoli è in uscita giovedì 16 marzo), dovrebbe essere letto non sapendo niente della fine della vicenda in cui lei ha rischiato di finire schiacciata, incolpevole ma sottoposta a linciag-

gio. Perché l'esistenza ricca e multiforme delle persone che hanno molte cose da narrare non è riducibile allo squallore di una pugnalata alla schiena.

Racconta (con la collaborazione di Daniele Mont D'Arpizio) la vita di una donna del nostro tempo, **Ilaria Capua**, che fa dei suoi studi scientifici un impegno, più che primario, divorante. Un assorbimento totale, anche a costo di dolorosi sacrifici sentimentali. Una dedizione alla ricerca che quasi si potrebbe definire fanatica, onnivora, senza tregua. **Ilaria Capua** lo sa, non se ne inorgoglisce, sa bene che affetti e amori possono essere travolti da un impegno così sacerdotale nella scienza e nella ricerca.

Racconta cose private, uno stupendo secondo matrimonio con il compagno scozzese che nella cerimonia nuziale indossa il kilt. Racconta i giorni di angoscia per la figlia appena nata, dopo un parto complicato e con il cuore in gola. Racconta i lutti familiari, le canzoni preferite, i libri letti e da leggere. Una vita piena. E racconta delle mille meschinità, gelosie, rivalità che avvelenano l'attività anche di istituti consacrati alla ricerca. E poi le infinite ragnatele burocratiche che ostacolano la ricerca di un Paese che dovrebbe essere moderno e che dovrebbe tenerci, alla scienza. La corsa ai finanziamenti che non arrivano mai. Le decisioni sempre rimandate. Lo stato di abbandono in cui versa un settore che l'Italia dovrebbe considerare come un gioiello, non solo in termini di prestigio ma anche in termini economici. E il confronto desolante con il resto del mondo civile.

Ma senza il finale da film dell'orrore questo racconto, bellissimo in quanto tale, rischia di restare monco. E di nascondere il senso di un'ingiustizia che non potrà avere rimedio nella coscienza di **Ilaria Capua**. Un giorno viene interrogata gelidamente dal magistrato Giancarlo Capaldo a Roma e il racconto di quel giorno angoscioso nell'inferno burocratico del Tribunale

di Roma è solo l'antipasto di una lunga discesa agli inferi. Qualche tempo dopo «l'Espresso» va in edicola con una copertina che reca come titolo: *Trafficanti di virus*, e da qui il titolo di questo libro. Un'accusa infamante, mostruosa, che ricalca il contenuto di un'inchiesta giudiziaria in cui si indica nella ricercatrice Capua (assieme ad altri indagati) una figura spregevole che spaccia in giro per il mondo vaccini per tornaconto economico personale e distribuisce irresponsabilmente virus in giro per il mondo con il rischio di provocare altri contagi.

Un'inchiesta che in questo libro **Ilaria Capua** si incarica di confutare, piena com'è di inesattezze, approssimazioni, strafalcioni scientifici che imbottiscono le oltre 17 mila pagine di documenti e vengono presi per buoni da un giornalismo pigro e subalterno. Cominciano per la «trafficante di virus» i giorni dell'isolamento, della messa al bando, dell'emarginazione. Anche la stampa fa passare, come spesso accade, le accuse senza dare sufficiente spazio, con l'eccezione del «Corriere della Sera», grazie a un lungo editoriale di Paolo Mieli. Ma l'accusa si dimostrerà alla fine quello che è: il niente assoluto. **Ilaria Capua** viene prosciolta, con l'eccezione di una vicenda del tutto marginale, perché «il fatto non sussiste».

Per un'inchiesta senza fondamento la sua immagine era stata deturpata e un giornale l'aveva dipinta come un mostro con un risalto che non lasciava spazio alla difesa: e nessuno pagherà. Non una storia a lieto fine, perché si resta sconcertati per le conseguenze di una mala giustizia e di una mala informazione imperante in Italia. Da dove **Ilaria Capua**, innocente, va via, in America. A fare ricerca, come sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

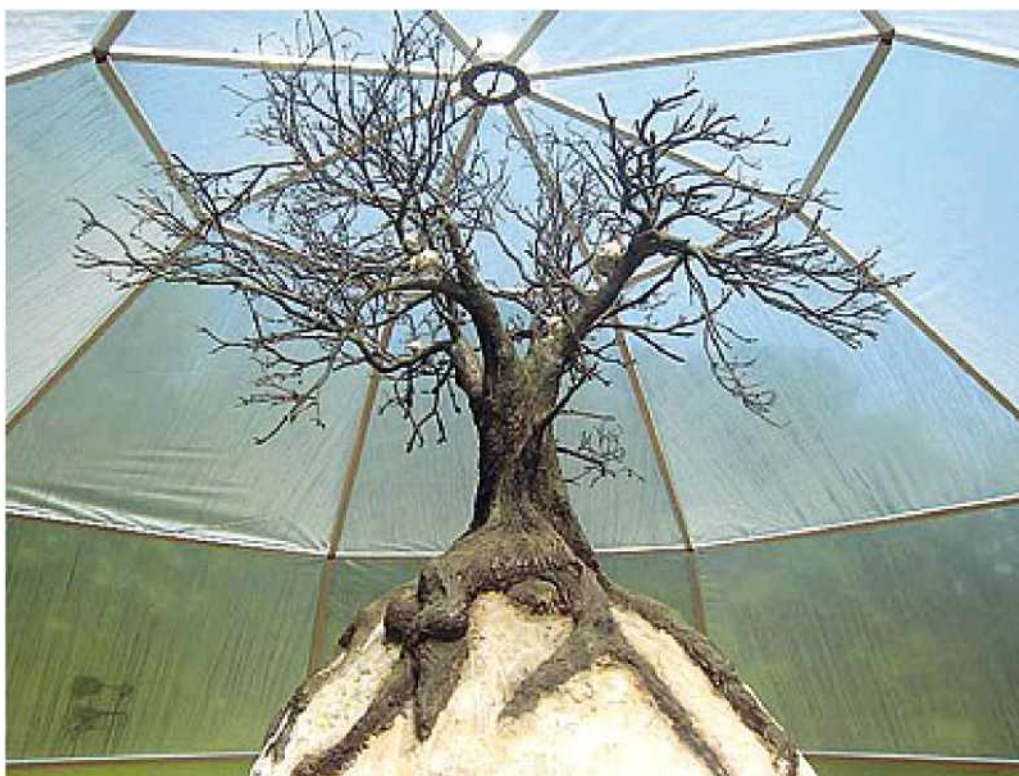
Il caso

● **Lidia Capua** (1966) è una scienziata e virologa italiana. Nel 2006 rese nota la sequenza genetica del virus dell'influenza aviaria, diventando così nota in tutto il mondo. Dal 2013 al 2016 è stata deputata di Scelta civica

● Il suo libro *Io, trafficante di virus. Una storia di scienza e di amara giustizia* è in uscita per Rizzoli giovedì 16 marzo (pagine 240, € 18,50)



● Capua è stata prosciolta dall'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla diffusione delle epidemie: per gli inquirenti la scienziata avrebbe diffuso ceppi di influenza aviaria per guadagnare dalle aziende produttrici di vaccini. La notizia fu data dal settimanale «l'Espresso»



L'installazione «olfattiva» *Tree Virus* dell'artista Peter De Cupere al Belmonte Arboretum di Wageningen (2008)